

# IL POPOLOANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione  
Via Roverella N. 4

Si pubblica tutte le Domeniche  
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.  
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

## Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

	Somma precedente	L. 350.55
Cesena — Alcuni amici repubblicani ed il Consigliere contadino, discutendo della pregiudiziale repubblicana — salutano il Popolano a mezzo A. Bartolini		—,90
Cesena — I rappresentanti della Fratellanza Contadini riuniti in assemblea, offrono all'ottimo Popolano il rimborso spese della legna consumata alla Camera del Lavoro		—,60
	riporto	L. 352.05

## LETTERE ROMANE

Roma, 12 dicem. 1902.

**Genova e il suo porto — La municipalizzazione — Sonnino e Sacchi — La rappresentanza nazionale e gli scioglimenti — A Sacchi la Estrema.**

La politica sonnecchia. La Camera attende tranquilla alla discussione dei provvedimenti pel porto di Genova. Una grossa questione, perchè il porto di Genova rappresenta pel commercio d'Italia la stessa funzione che il cuore per la circolazione del sangue nel corpo umano. Una grossa questione, perchè il problema del porto di Genova si connette strettamente col problema ferroviario, che esige una soluzione.

Chi legge i giornali non può non avere notato che periodicamente i commercianti genovesi si lagnano, protestano, minacciano sciopero per la mancanza dei vagoni, che intralcia il commercio.

In questo senso ha presentato un ordine del giorno l'on. Gustavo Chiesi, ed il Ministro lo ha accolto come raccomandazione.

Alla discussione presero parte oltre il Chiesi, gli on. De Andreis e Pellegrini, e gli on. Chiesa e Cabrini i quali ultimi sostenevano la tesi della municipalizzazione dei servizi portuali — tesi alquanto ardita e forse non di possibile attuazione data l'importanza nazionale del porto e la connessione di questi servizi con altri, come quello ferroviario, demandati alle cure del potere centrale.

La legge sulla municipalizzazione ha raccolto alla Camera un numero ragguardevole di palle nere, così da coloro che sono contrari al principio, come di quelli che credono che colla legge il principio della municipalizzazione abbia ricevuto un colpo grave anziché un ausilio.

Il gruppo socialista — all'uopo adunato — deliberò di votare contro la legge. Il voto non era, del resto, che la conseguenza logica di tutte le critiche fatte dal Borciani nella discussione generale — critiche conformi a quelle degli on. De Andreis e Comandini — e di tutti i tentativi fatti da ogni parte per cercare di migliorare la legge, nel senso di liberarla dalle pastoie, dagli inceppamenti, nuovi e vecchi, che nella legge erano sparsi, come gli scogli a fior d'acqua nel mare, per fare colare a fondo la barca comunale.

È ben doloroso, che mentre si aspettava una legge da lungo tempo promessa, che doveva essere la consacrazione del lavoro fatto fin qui dai comuni su questa via, e doveva avviarli a nuove esplicazioni di attività, a nuove energie di vita — i fautori della municipalizzazione si siano trovati di fronte ad una legge male architettata e che rappresenta una nuova forma di tortura alla libera attività dei comuni.

Noi repubblicani abbiamo ragione di dire alto che questa legge è la riprova di ciò che andiamo affermando da tempo: cioè che anche i migliori principii, le idee più sane non possono trovare che pallide rudimentali applicazioni fino a quando il paese non abbia più liberi ordinamenti.

I comuni sono in istato di tutela — vengono considerati come incapaci — gli amministratori sono trattati come inabilitati: i loro atti, le loro deliberazioni sono soggette non solo ad un controllo continuo, ma a dirittura dipendono dal beneplacito delle autorità tutorie.

Così essendo, come è possibile pensare che si vogliono avviare veramente i comuni ad una larga municipalizzazione, se condizione prima di questa è una sciolttezza, una snodatura di movimenti, che da noi manca?!

La municipalizzazione suppone che i comuni siano liberi ed autonomi — e fino a che questo desiderato non si raggiunga, il principio sarà applicato frammentariamente e non darà i risultati splendidi che ha dati altrove.

Negli ambienti politici ha destato impressione che l'on. Sonnino si sia alzato a proporre che la Camera rigettasse le dimissioni presentate dall'on. Sacchi e che accompagnasse la sua proposta coi maggiori elogi per il deputato di Cremona.

Subito le fantasie sono corse ad architettare nientemeno che un ministero Sacchi-Sonnino che dovrebbe, naturalmente, sostituire il Ministero Zanardelli-Giolitti. La diceria sembra strana ed è; ma non è la prima volta che se ne è udito parlare negli ambulacri di Montecitorio.

Che ci sia qualche cosa di vero, non è neppure da dirsi.

Sono ciarle anzi tutto perchè il Ministero, e si dice specialmente l'on. Giolitti, non ha nessuna voglia di lasciare il potere — poi perchè non è neppure da pensare che Sacchi voglia salire per la prima volta le scale del potere proprio a braccetto dell'on. Sonnino.

Discorsi del genere se ne fanno molti e molto di frequente a Montecitorio. Si è, per esempio, parlato anche di manovre fatte a Parigi dal Governatore dell'Eritrea di accordo coll'on. Rudini, per una possibile successione ministeriale.

Pare che della cosa si sia preoccupato anche il Ministero e se ne ha un riflesso nella notizia che corre nei giornali, secondo la quale S. E. Martini lascierebbe l'Eritrea per ritornare alla vita militante politica.

Lasciare l'Eritrea? Ma hanno diritto di chiedersi i contribuenti italiani: forse che l'on. Martini ci è stato in Eritrea; o, in quelle poche settimane di sua permanenza là, vi ha lasciata una traccia qualsiasi?

In ogni modo il Ministero non ha per ora alcuna idea di calar le vele — ed il pilota, che è l'on. Giolitti, è troppo abile per lasciarsi condurre a picco.

C'è stata per un momento, sull'orizzonte politico, una piccola nube: taluno aveva creduto di vedere, in certe parole di risposta del Giolitti alla interpellanza sulla modificazione delle circoscrizioni elettorali a seguito del nuovo censimento, un accenno alla possibilità di uno scioglimento della Camera — ma il giorno dopo gli ufficiosi si affrettarono a sentire la interpretazione data alla frase del Ministro dell'Interno.

No, essi hanno detto, nessuno vuol sciogliere la Camera — il Ministro ha voluto soltanto ricordare che fra le prerogative sovrane vi è anche questa.

Ed è vero, ed è bene che lo ricordino gli ufficiosi. Perchè la rappresentanza nazionale è libera e sovrana fino a quando non piaccia al potere esecutivo di decretarne lo scioglimento o la proroga. In questo caso la Camera se ne va come una servetta licenziata, e intanto o la soma si accomoda per via o si fanno le elezioni per fare passare la volontà del paese.

Mi ricordo: una volta l'on. Pellegrini accennava a qualche cosa di simile in uno dei suoi brillanti discorsi e ricordava che vi sono costituzioni nelle quali non la Camera cede alla volontà dei ministeri, ma i ministeri alla volontà della rappresentanza nazionale, e vidi alcuni sgranare tanto d'occhi come ad una grande novità o ad un motto di spirito.

Ma è così; e purtroppo non è così da noi, dove si deridono coloro che vogliono sul serio e non a parole un regime che instauri la sovranità popolare effettiva, non a scartamento ridotto.

I deputati di estrema sinistra presenti alla seduta di ieri l'altro mandarono concordemente un telegramma all'on. Sacchi eccitandolo a ritirare, conforme al desiderio della Camera, le dimissioni.

Noi apprezziamo altamente l'atto dei deputati di Estrema. Si può dissentire dall'on. Sacchi, si possono combatterne le opinioni, ma si deve desiderare che l'uomo che più autorevolmente incarna una delle tendenze della vita politica italiana resti alla Camera, combattente per le proprie idee.

## Forma o sostanza?

Ai molti orecchianti che a proposito di repubblica e di partito repubblicano parlano di indifferenza delle forme politiche, dedichiamo le seguenti notizie:

1.° L'assemblea generale delle repubbliche federali australiane ha approvato un nuovo schema di costituzione di cui i tre articoli principali sono i seguenti:

Suffragio universale senza distinzione di sesso, cioè tanto agli uomini quanto alle donne.

Abolizione dell'esercito stanziale e sostituzione del sistema della nazione armata.

Fissazione del salario minimo di Stato in L. 2800 annue: cioè, nessun lavoratore può essere pagato meno di L. 8 al giorno.

2.° In Francia, a Marsiglia, vi è lo sciopero della gente di mare e lo sciopero dura da più giorni. Più volte l'ammiraglio Rouvier è intervenuto per cercare di porre di accordo i lavoratori cogli armatori. Una prima proposta degli armatori fu respinta dai marinai ed ora se ne attende una seconda in seguito ai buoni uffici dell'ammiraglio. Intanto a Parigi si è riunito il Consiglio dei Ministri che a telegrafato al Rouvier dicendogli di fare pratiche così presso gli scioperanti come presso gli imprenditori perchè rimettano la risoluzione della questione ad un arbitrato.

Come è diverso tutto ciò da Berra e da Giarratana ed anche dal «buona sera» di Ciuffelli!

## GLI SCIOPERI ALL'ESTERO NEL 1901

In Inghilterra si verificarono 642 scioperi — ai quali parteciparono 111.437 scioperanti cagionando la cessazione del lavoro ad altri 68,109 operai.

Degli scioperi il 62% colpì le industrie minerarie; il 12,50% le industrie metallurgiche o di costruzione navale; l'altro 25,50% colpì le industrie tessili, del vestiario, di costruzioni.

La metà circa degli scioperi avvenne per questioni di salario; il 20% per questioni di organizzazione; il 10% per questioni sindacali — gli altri per diverse ragioni.

Il 27,45% degli scioperanti riuscirono a far trionfare le loro ragioni; il 33,81 furono pendenti; il 36,6 vennero a transazione; l'1,99 non ottennero cambiamenti.

La Germania segna, nel 1901, 1071 scioperi con 55.262 operai.

Di essi 382 cioè il 35,67% si verificò nella industria delle costruzioni; 114 pari al 10,64% in quella del legno ed ammobigliamento; 103 (9,62%) nella mineraria. In 850 casi intervennero nello sciopero associazioni professionali; 450 terminarono senza tale intervento.

Ebbe esito favorevole il 18,9% degli scioperi, fallì il 51,1% e il 27% fu definito con transazione.

Quanto alle cause degli scioperi, il maggior numero, 716, fu determinato da questioni di salario; 269 avvennero per questioni relative alla organizzazione del lavoro; 469 per cause varie.

La Francia contò nel 1901, 523 scioperi, contro a 902 avvenuti nel 1900. Essi colpirono 111.414 persone, fra cui 10.209 donne.

Le industrie tessili (100 scioperi e 12.561 scioperanti) ebbero il maggior numero di scioperi; vengono poi le industrie dei trasporti, di costruzione, dei metalli etc.

In 363 scioperi su 523 gli operai erano — tutti o in parte — membri del sindacato della loro professione; in 147 scioperi fu accertata l'esistenza di un sindacato padronale.

In 114 scioperi l'esito fu favorevole, in 195 si concluse una transazione — in 244 casi si ebbero sconfitte.

Le domande di aumento di salari hanno dato luogo a 274 scioperi — il 52% — con 76.508 scioperanti; le riduzioni di salario han cagionati 57 scioperi con 4876 scioperanti. Il 25% degli scioperi — 134 — fu motivato da domande di reintegrazione di operai congedati e domande di rinvii di operai e sorveglianti.

L'ufficio del lavoro del Belgio ha registrati 118 scioperi con 35.857 partecipanti, che colpirono specialmente le industrie minerarie, tessili, dei metalli, di costruzione etc.

Le questioni di salario provocarono 67 scioperi con 21.032 scioperanti; quelle relative ai sindacati ed al personale 26 scioperi con 11581 scioperanti; le ore e le organizzazioni del lavoro cagionarono 9 scioperi, i regolamenti di officina 7.

Sopra 100 scioperi 11 sono finiti favorevolmente; 72 ebbero risultato contrario, 15 terminarono con transazione.

Le cifre che abbiamo esposte concludono ad una osservazione che altre volte su queste colonne rivolgemmo come monito agli operai: lo sciopero è un arma che maneggiata opportunamente e con somma prudenza può riuscire a dare ai lavoratori la vittoria nei conflitti economici. Ma è anche arma sommamente pericolosa che può ferire chi la usi senza le maggiori cautele.

Il piccolo numero di scioperi riusciti favorevoli ai lavoratori, anche in paesi ove la organizzazione delle classi lavoratrici non è più ai suoi primi passi, dimostra la saggezza di questi consigli.

Lo sciopero è la guerra economica — ed è necessario che nessuno vi si impegni senza avere prima esperite tutte le vie conciliative.

Pensino i nostri lavoratori: che qualche volta, nell'entusiasmo o nello scoramento di un minuto, sono facili a lasciarsi suggestionare dal pensiero della battaglia e dalla speranza della vittoria — alle osservazioni che andiamo raccogliendo nel loro interesse e non avranno a la-gnarsene.

## La Sig.<sup>na</sup> Rosetta Marinelli

dà lezioni private

di LINGUE ITALIANA, FRANCESE, INGLESE

in casa propria, Via Masini, 2

## Contraddittorio Piva-Gaudenzi

Mercoledì sera nella sala del Teatro Comunale, davanti a quasi un migliaio di persone, fu, dal socialista Gino Piva, tenuta una pubblica conferenza sul tema: *Marciamo divisi - colpiamo uniti*.

L'oratore, basandosi sulla concezione Marxista del collettivismo e della lotta di classe, tentò il raffronto del socialismo coll'idea repubblicana.

Criticò Mazzini dal lato del problema economico, affermando non aver questi per intero compreso la necessità di risolvere la questione sociale.

Rivendicò esclusivamente al partito socialista la paternità delle organizzazioni economiche, accusando il partito repubblicano (1) di assenteismo nelle lotte del lavoro.

Concluse, applaudito dai compagni, che il partito socialista pur avendo cogli altri partiti affini molta strada da percorrere in comune, doveva tuttavia mantenersi un partito distinto per metodo e per combattività.

Sorse quindi a parlare l'amico nostro Giuseppe Gaudenzi, il quale, alla critica fatta dall'oratore socialista al programma repubblicano, rispose sostenendo essere stato Mazzini un precursore del socialismo, cui nulla era sfuggito dei complessi problemi che agitano la vita moderna, poichè 16 anni prima del manifesto dei comunisti, egli già proclamava i diritti del lavoro, e condannava il capitalismo come una piaga della società.

Dimostrò priva di fondamento l'accusa che i repubblicani trascurino l'organizzazione economica — sostenendo che in Italia fu il partito repubblicano il primo a suggerire e spingere gli operai ad unirsi in associazioni di miglioramento e di resistenza, come risulta dai resoconti de' congressi delle Società affratellate.

Fece anzi risaltare come sia merito del partito repubblicano la rigogliosa organizzazione che si estende specialmente qui nella nostra Romagna, e che ha esplicita la sua vitalità in recenti e fortunate agitazioni, e citò l'esempio della nostra Cesena, in cui, per opera specialmente dell'on. Comandini, si è costituita una fiorente Camera del Lavoro con quasi 6000 aderenti.

Fece risalire alla forma di governo che ci regge la causa delle violenze che periodicamente van commettendosi contro la libertà dei cittadini, addimostrando la superiorità della forma repubblicana sul sistema monarchico — e sostenendo vivamente la nostra pregiudiziale.

Fece una critica minuta della concezione Marxista del collettivismo e della lotta di classe, attaccando, alla stregua dei fatti, il quietismo politico dei socialisti.

Rivendicò infine alla Consociazione Repubblicana il merito d'aver ricondotto, con l'opera sua educatrice e civilizzatrice, le nostre popolazioni alla tolleranza ed al rispetto delle altrui opinioni.

Il discorso del Gaudenzi fu spesso interrotto ed accompagnato in fine da grandi applausi.

Ultimo replicò il Piva che si attenne alla difesa del partito socialista, senza neppur tentare però di confutare molte delle argomentazioni dell'amico nostro.

Il contraddittorio si è mantenuto sempre alto e sereno da parte di ambedue gli oratori ed in forma cortese; ed il pubblico lo ha seguito con grande interesse, serbando sempre un contegno educato e corretto.

il reporter

(1) A proposito di accuse che sogliono muoversi dai socialisti al partito repubblicano, quale quella del mancare esso di contenuto economico ed altre del genere, ci piace togliere da un articolo del socialista Vittorio Piva, fratello — crediamo — di Gino, pubblicato sulla *Lotta* di Rovigo, i brani seguenti:

« Non facciamo il processo alle intenzioni — esaminiamo fatti. Non è possibile negare al partito repubblicano un contenuto largamente economico. Carlo Cattaneo e Giuseppe Mazzini sono sempre vivi nelle loro opere; essi nella grande loro mente hanno agitato tutto il problema sociale ed in essi, italiani, noi possiamo trovare gran parte di quanto ci venne dal settentrione di Europa. La repubblica mazziniana è la repubblica del popolo; accusandola di idealismo, noi accuseremmo pure di idealismo la società socialista.

« S'è accennato, se non qui altrove, all'opportunismo del partito repubblicano che quando non vuole essere, deve agire come socialista. Accusare in questo senso di opportunismo un partito, è accusare l'ambiente. Noi

tutti siamo in gran parte quello che l'ambiente esige.

« L'esempio massimo nei secoli ci è dato a questo proposito dalla chiesa cattolica che, nonostante le sue ostinate repulse, si trasforma.

« Bisogna riconoscerlo: il partito repubblicano in Italia appunto per la necessità della sua esistenza, è sociale. Il repubblicanesimo di 50 anni fa, nelle sue parti essenziali ancora verde, s'è immodernito senza volerlo per le sue stesse necessità di esistenza. Non possiamo lamentarci se esso va assimilandosi al socialismo.

« Detto questo, l'esempio della Repubblica Francese e della Svizzera è per mio conto di già messo fuori di polemica.

« La repubblica voluta - o sognata? - da repubblicani italiani che derivano dalle più alte intelligenze del nostro risorgimento - Romagnosi, Cattaneo, Mazzini - nulla ha a che vedere con le repubbliche contemporanee. Dobbiamo rendere giustizia a queste, in ogni modo, poichè esse sono ben più in alto nel viver civile delle monarchie più o meno costituzionali d'Europa.

« E finisco con la pregiudiziale. Noi socialisti dobbiamo riunire le nostre forze per ottenere quanto è possibile nell'odierna costituzione, ma però dobbiamo pur convincerci che nulla d'essenziale potremo ottenere nello stato odierno.

« Il fallimento del ministero Zanardelli è l'ultimo esempio che suffraga la tesi semplice e chiara che sgorga dai fatti.

« Questo il mio pensiero sommariamente esposto, non d'oggi soltanto e che io credo non tacciabile mai di incoerenza ».

E chiudo con una mia esortazione vecchia ma sempre d'attualità: La via è lunga, discutiamo ma non bisticciamoci. Marciamo divisi, colpiamo uniti.

Se metodi e fini ci possono dividere, la comune funzione, — che è l'elevamento del popolo in un regime democratico — ci unisce.

VITTORIO PIVA.

## P. R. I. COMITATO CENTRALE (Via S. Radegonda, 4)

Scaduta del 9 Dicembre 1902

### Elezione di due membri del Comitato

Si procede allo scrutinio del referendum tenuto nelle singole Sezioni del Partito e si dichiarano eletti a far parte del Comitato Centrale: onor. *Mirabelli Roberto* e *G. B. Pirolini*.

### Relazione dei Segretari

*U. Serpieri* riferisce sulle condizioni del Veneto, del Polesine e del Mantovano, sul lavoro compiuto e dei risultati che si possono ottenere.

*A. Galimberti* dà conto del suo viaggio in Piemonte e Liguria e del crescente e fecondo movimento di Partito in quelle regioni.

Il Comitato approva il lavoro dei Segretari e prende particolari deliberazioni in merito.

### Movimento finanziario

S'invitano i sottoscrittori del Fondo di propaganda ad inviare le loro quote e le Sezioni a rimettere le schede già ricevute.

Le tessere del 1903, già pronte, si spediscono a richiesta delle singole Sezioni, secondo le disposizioni del Congresso di Pisa.

### Propaganda in Svizzera

Si accoglie l'invito delle Sezioni Repubblicane della Svizzera e s'incarica *U. Serpieri* di cominciare lunedì 15 il giro di propaganda, toccando: Chiasso, Lugano, Bellinzona, Zurigo, Basilea e Hunsigny.

### Adunanza del Comitato Centrale

I membri del Comitato Centrale sono convocati in adunanza straordinaria per la sera di martedì 16 dicembre, alle ore 20, in Milano.

Si prega caldamente di non mancare dovendosi prendere importantissime deliberazioni.

p. IL COMITATO C.  
A. GALIMBERTI.

## NOTE AGRICOLE

### Concimiamo i nostri Prati.

Sono ancora molti gli agricoltori che si chiedono se « i perfosfati sia meglio spargerli in Autunno od in Primavera come concimazione annuale nei prati artificiali di medica, trifoglio, lupinella ecc. » Quasi tutti i giornali di Agricoltura portano, tutti gli anni, qualche cosa in proposito di questo argomento importante,

P. R. I.  
Consociazione Circond. Cesena

sottoscrizione a favore delle vittime di Candela

Cesena — Circolo Unione Repubblicana	L. 13.50
" — Società 13 Febbraio 1889	" 5.—
" — Circolo Eugenio Valzania	" 2.—
" — Società Giovine Italia	" 3.—
" — Società dei Zolfatari	" 5.—
" — Da diversi a mezzo Fantini Sante	" 1.—
Torre del Moro — Circolo F.lli Bandiera	" 2.—
Chivaviche — Circolo Liberi Agricoltori	" 2.85
Borello — Circolo Aurelio Saffi	" 5.—
" — Circolo Eugenio Valzania	" 2.—
Macerone — Circolo Antonio Fratti	" 3.—
Capannaguzzo — Società Repubblicana	" 1.—
	L. 45.35

## Cronaca.

Sabato, 13 dicembre 1902.

**La Congregazione di Carità** ha proceduto, nella seduta di martedì scorso, alla nomina del cassiere nella persona del Dott. Salvatore Poloni.

Come si sa, il sig. Cesare Zanzani, che era stato nominato a quel posto in sostituzione del dimissionario sig. Pietro Proli, aveva rinunciato all'ufficio per ragioni di salute.

Speriamo che ora la questione del cassiere sia definitivamente risolta — e che i nostri amici della Congregazione — assicurato il più delicato e difficile dei servizi — possano attendere allo studio ed alla risoluzione delle molte questioni che si connettono all'andamento delle nostre opere pie.

**Università popolare.** — Giovedì sera il Prof. Caldi parlò sul tema: « *L'anima e la circolazione del sangue* », ribadendo i concetti svolti nella precedente lezione sull'anima ed il sistema nervoso.

Assisteva un pubblico numerosissimo che applaudì vivamente il valoroso conferenziere.

— Lezioni della settimana:

Martedì 16, ore 20.30 — Ing. U. Belletti — *Colonizzazione Romana — Colonia di Cesena.*

Giovedì 18, ore 20.30 — Prof. Del Testa *Le pietre preziose.*

**Società Cacciatori.** — Lunedì sera 9 corr. la società Cacciatori inaugurò la luce elettrica e riaprì la sala massima del circolo rimessa a nuovo.

Ammiratissime le pitture decorative stile floreale (o *liberty*) eseguite dai concittadini Prof. Urbano Amaducci e Sandrino Baglioli, i quali furono nell'opera loro efficacemente coadiuvati dal Sig. Mauro Baronio, studente alla Accademia di Belle Arti di Bologna.

Quanto alla luce elettrica, nella sala, ci sembrò che quattro lampade ad arco avrebbero dovuto rendere una luce ben maggiore.

**■ Necrologio.** — Mercoledì scorso, dopo breve malattia, cessava di vivere il compagno nostro carissimo **Giovanni Ricci**, impiegato municipale, stimato da tutti per l'onestà, l'operosità e l'integrità del carattere. Fu dalla sua prima giovinezza e si mantenne sempre ardentemente repubblicano.

Degno tributo alla sua memoria riuscirono i funerali che ebbero luogo giovedì. Intervengono la rappresentanza del Municipio, tutti gli impiegati degli Uffici interni comunali, la lega biroccei, il Circolo Mazziniani intransigenti, il Circolo Unione repubblicana cesenate, la rappresentanza della Consociazione, la società XIII febbraio di Porta Fiume, la società Giovane Italia di Porta Trova, le società repubblicane di Macerone, Cesenatico, Diegaro, Teodorano e Collinello, S. Vittore, Torre del Moro, Lignano, Boratella ed i tre circoli di Borello. Nel lungo corteo si contavano 12 bandiere e parecchie corone. — Al cimitero pronunziò sul feretro alcune parole il compagno Molinari Carlo.

Alla famiglia del compianto amico, il quale ha lasciato nel lutto la moglie e cinque teneri figli, le nostre più sentite condoglianze. ■

**Nuovo maestro.** — Nell'esame di concorso bandito dalla Giunta per un posto di maestro superiore nelle nostre scuole, riusciva primo Spartaco Marzocchi, insegnante e direttore a S. Giovanni in Marignano. Mercoledì p.p. la Giunta, in omaggio a tale risultato, nominava maestro il Marzocchi.

La scelta non poteva essere migliore, poiché ci viene riferito che il nuovo eletto, ancor giovane d'età, è uno dei migliori insegnaenti della nostra provincia.

**Pacchi postali.** — Durante le Feste natalizie e di Capo d'anno è indispensabile che i pacchi postali abbiano un imballaggio resistente atto a preservarne il contenuto; che siano ben suggellati, e portino l'indirizzo chiaro ed esatto, corrispondente al bollettino di spedizione.

Si prega il pubblico d'includere nei pacchi, un fac simile dell'indirizzo.

**Nuovo negozio.** — La celebre compagnia *Singer* ha aperto in Cesena, al Corso Umberto I. N. 10 un nuovo elegantissimo negozio nel quali ammiransi, oltre ad un assortimento ricco e completo di macchine da cucire ed accessori, vari e splendidi ricami eseguiti colle macchine stesse.

Una lode sincera merita il Sig. Vincenzo Porzio, rappresentante della Casa in Cesena, il quale nell'allestimento del locale ha dato prova di molto buon gusto.

### Touring Club Italiano.

La *Rivista Mensile del Touring Club Italiano*, anche nell'ultimo numero del 1902, giuntoci ora, è ricca di articoli e di illustrazioni:

Ottone Brentari scrive di Modica da dove ha riportato impressioni e documenti fotografici interessantissimi: il « *Dottorissimo* » parla dei nuovi accumulatori elettrici; più innanzi è descritto ed illustrato il primo servizio regolare di automobili attuato in Italia tra Norcia e Spoleto.

Buone le rubriche dedicate all'alpinismo, all'automobilismo, al ciclismo — con notizie tecniche ed altre varietà; gite e convegni sono illustrati; ed altre rubriche attestano l'operosità pratica del Touring in fatto di pubblicazioni, studi, concorsi, ricerca di agevolanze per soci.

Si annuncia pel nuovo anno più ampia e più ricca la simpatica *Rivista* inviata a tutti i 32 mila soci, quanti sono... per ora, al IX anno del Touring.

### Cereali. — dal 7 al 13 dicembre.

Grano per Quint.	L.	minimo	medio	massimo
Formentone	»	25.—	25.06	25.15
Fagioli	»	18.43	18.68	18.94
Avena	»	20.75	20.98	21.21
Canepa	»	21.50	21.75	22.—
Olio (fuori daz.) p. Ett.	»	85.—	86.—	87.—
		109.83	116.70	123.65

Prezzo del Pane e delle Farine per Chilogramma:

Pane: bianco L. 0.40 — traverso L. 0.32

Farina: di frumento L. 0.29 — di granturco L. 0.22

STRADA ORESTE responsabile.

## RINGRAZIAMENTO

Il sottoscritto ringrazia tutti quelli che nell'adunanza dell'8 corr. tenuta dall'associazione di Miglioramento fra i Macchinisti e i Fuochisti (della quale il sottoscritto faceva parte) diedero il loro obolo mettendo assieme L. 9.30 per lui, che disgraziatamente si trova privo della vista, che perdè lavorando nel Zuccheificio.

S. ACCHETTI CARLO.

# L. Candoli & G. Foschi

Corso Umberto I.° — **CESENA** — di fronte al Duomo.

## FERRAMENTA - OTTONAMI - CRISTALLI

Bottiglie nere — Damigiane — Assortimento completo in Articoli di ferro smaltato  
Mobili di ferro — Lumi da tavola e da appendere — Posateria — Fabbrica Ottomane  
Elastici imbottiti — Materassi — Coperte di lana, da letto e da cavallo — Lane cardate e Crine per materassi — Stufe di lamiera con terra refrattaria — Caminetti e Franklin di Castellamonte (esclusivo deposito) con tubi analoghi — ed altri  
Articoli diversi in Chincaglieria, ecc. ecc.



Macchine **SINGER** per cucire Unico Negozio  
della Compagnia Fabbricante Singer **CESENA**  
Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis. *Corso Umberto I°*  
N. 10.